

Notiziario

della **CURIA ARCIVESCOVILE** di **LUCCA**

Pubblicazione quindicinale

Direttore Responsabile: Francesco Cerri

Redazione: Curia Arcivescovile - Lucca - tel_0583 430934

Spedizione in A. P. - art. 2 C. 20/c legge 662/96 - Filiale di Lucca - n. c. pubblicità

Registrazione frl Tribunale di Lucca n. 216 del 13/04/1970

Stampato in proprio

n. **1**

Sommario

Pag. **3**

Giornata dei separati, divorziati,
risposati o conviventi

Pag. **4**

59ª Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra
(29 Gennaio 2012)

Pag. **5**

Messaggio della CEI per la
34ª Giornata Nazionale della Vita
(5 febbraio 2012)

Pag. **6**

11 febbraio 2012
20ª Giornata Mondiale del Malato

Pag. **8**

Domenica 12 febbraio 2012
Incontro Diocesano dei Fidanzati

Pag. **10**

Iniziative dell'Ufficio per la Famiglia

Pag. **11**

Messaggio della CEI in vista della scelta di
avvalersi dell'insegnamento della Religione
Cattolica nell'anno scolastico 2012-2013



AVVISO IMPORTANTE

2 febbraio 2012, Cattedrale di San Martino

Giornata della Vita Consacrata

**ore 17.00 Concelebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo
nella quale si ricordano il 1°, 25° 50° e 60° anno di Consacrazione**



UFFICIO PER LA FAMIGLIA

5 gennaio 2012

Il sabato 28 Gennaio l'Arcivescovo

Invita

le famiglie separate, divorziate, risposate o conviventi ad un incontro di conoscenza ed amicizia

Carissimi,

a settembre 2011 scrissi una lettera ai cristiani in cui invitavo tutti a mettersi in atteggiamento di ascolto di Dio e dell'uomo. Atteggiamento di cui per primo voglio darne esempio.

Fra le situazioni umane da accogliere ed ascoltare metto al primo posto la famiglia, oggi più che mai aggredita da tantissimi difficoltà morali, materiali, sociali, economiche, educative ...

Dentro queste problematiche vi trovate anche voi: "famiglie segnate dalle separazioni, oppure ricostruite, famiglie di fatto, che spesso avvertite di non essere accolte o addirittura giudicate"

Per questi motivi, tramite i vostri parroci o gli amici che si faranno miei portavoce vi invito ad un Incontro con me Sabato 28 Gennaio 2012 in casa mia, p.za Arri-goni 2 (dietro la Cattedrale) a partire dalle 16,30.

L'incontro si svolgerà in questo modo, un primo momento di accoglienza intrattenendoci amichevolmente insieme, poi ci metteremo comodamente seduti in ascolto di un brano di Vangelo, poi vi porgerò il mio saluto e mi metterò in ascolto delle vostre situazioni, esperienze e domande ...

Sicuro di fare cosa gradita, vi aspetto con cuore aperto di padre che ama tutti e cerca i dispersi e i feriti ad immagine del "buon pastore" di cui ci parla Gesù.

+ Italo Castellani
✠ **Italo Castellani**
ARCIVESCOVO

DOMENICA 29 GENNAIO 2012

59ª GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA

“Perchè il malato di lebbra cessi di essere lebbroso, bisogna guarire coloro che stanno bene dalla paura e dall’indifferenza” (Raoul Follereau)

La lebbra oggi è una malattia curabile, ma nelle aree più povere del mondo il morbo continua a colpire molte persone. Le cause principali restano ancora la mancanza di servizi sanitari, di igiene, di alimentazione e il perdurare dei pregiudizi culturali, per i segni che la malattia lascia sul corpo.

L’Aifo (Associazione Italiana Follereau) opera non solo per curare i malati, ma anche per la prevenzione e la riabilitazione delle persone che in seguito alla malattia presentano disabilità e deformità come pure per il loro reinserimento lavorativo e sociale.

A Lucca, in stretta collaborazione con l’Ufficio per la Cooperazione Missionaria è il gruppo locale aifo “Il Rigagnolo” che organizza la Giornata.

L’invito a essere voce di chi non ha voce, degli ultimi tra gli ultimi: i Lebbrosi, perchè tutti insieme sia possibile sostenere e proseguire la battaglia per far scomparire la lebbra dalla faccia della terra.

È doveroso continuare la nostra azione contro le varie forme di ingiustizia che negano il diritto alla salute e le cure mediche a coloro che vivono nei paesi del sud del mondo. E dobbiamo farlo con più forza oggi, quando questa crisi ancora in atto sta generando un grave peggioramento delle condizioni di vita delle popolazioni più povere e alimenta una grande incertezza anche sul futuro dei Progetti che Aifo sostiene.

L’appuntamento di questa giornata verrà sostenuto e rafforzato dall’iniziativa del **“miele della solidarietà”**. Nei giorni di sabato 28 e domenica 29 gennaio, sui piazzali delle chiese di vari paesi della lucchesia e in città, verranno offerti vasetti di miele e materiale informativo in cambio di un libero contributo.

Quanto raccolto durante questa Giornata sarà destinato ai Progetti dell’Aifo in Africa.

*Venne a Gesù un lebbroso, lo supplicava in ginocchio e diceva:
“Se vuoi, puoi guarirmi!”.
Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse:
“Lo voglio, guarisci!”.*

**Messaggio per la 34^a Giornata Nazionale per la vita
(5 febbraio 2012)**

“Giovani aperti alla vita”

La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Essa è testimoniata da chi non rifiuta il suo dono – a volte misterioso e delicato – e da chi si dispone a esserne servitore e non padrone in se stesso e negli altri. Del resto, nel Vangelo, Cristo stesso si presenta come “servo” (cfr *Lc 22,27*), secondo la profezia dell’Antico Testamento. Chi vuol farsi padrone della vita, invecchia il mondo.

Educare i giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida oggi centrale. Se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l’esistenza di tutti, si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l’emarginazione di chi fa più fatica. L’aborto e l’eutanasia sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore: in realtà, la vita è un bene non negoziabile, perché qualsiasi compromesso apre la strada alla prevaricazione su chi è debole e indifeso.

In questi anni non solo gli indici demografici ma anche ripetute drammatiche notizie sul rifiuto di vivere da parte di tanti ragazzi hanno angustiato l’animo di quanti provano rispetto e ammirazione per il dono dell’esistenza.

Sono molte le situazioni e i problemi sociali a causa dei quali questo dono è vilipeso, avvilito, caricato di fardelli spesso duri da sopportare. Educare i giovani alla vita significa offrire esempi, testimonianze e cultura che diano sostegno al desiderio di impegno che in tanti di loro si accende appena trovano adulti disposti a condividerlo.

Per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono dell’esistenza, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso.

I giovani di oggi sono spesso in balia di strumenti – creati e manovrati da adulti e fonte di lauti guadagni – che tendono a soffocare l’impegno nella realtà e la dedizione all’esistenza. Eppure quegli stessi strumenti possono essere usati proficuamente per testimoniare una cultura della vita.

Molti giovani, in ogni genere di situazione umana e sociale, non aspettano altro che un adulto carico di simpatia per la vita che proponga loro senza facili moralismi e senza ipocrisie una strada per sperimentare l’affascinante avventura della vita.

È una chiamata che la Chiesa sente da sempre e da cui oggi si lascia con forza interpellare e guidare. Per questo, la rilancia a tutti – adulti, istituzioni e corpi sociali –, perché chi ama la vita avverta la propria responsabilità verso il futuro. Molte e ammirevoli sono le iniziative in difesa della vita, promosse da singoli, associazioni e movimenti. È un servizio spesso silenzioso e discreto, che però può ottenere risultati prodigiosi. È un esempio dell’Italia migliore, pronta ad aiutare chiunque versa in difficoltà.

Gli anni recenti, segnati dalla crisi economica, hanno evidenziato come sia illusoria e fragile l’idea di un progresso illimitato e a basso costo, specialmente nei campi in cui entra più in gioco il valore della persona. Ci sono curve della storia che incutono in tutti, ma soprattutto nei più giovani, un senso di inquietudine e di smarrimento. Chi ama la vita non nega le difficoltà: si impegna, piuttosto, a educare i giovani a scoprire che cosa rende più aperti al manifestarsi del suo senso, a quella trascendenza a cui tutti anelano, magari a tentoni. Nasce così un atteggiamento di servizio e di dedizione alla vita degli altri che non può non commuovere e stimolare anche gli adulti.

La vera giovinezza si misura nella accoglienza al dono della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio.

Roma, 4 novembre 2011
Memoria di San Carlo Borromeo

11 febbraio 2012; XX Giornata Mondiale del Malato

“Alzati e va’; La Tua fede ti ha salvato” (Lc. 17,19)

Ormai prossimi alla celebrazione della XX Giornata Mondiale del Malato, desidero calorosamente ricordare a tutte le persone di buona volontà, una premurosa attenzione a questa data, a ciò che la medesima indica a tante persone sofferenti. La chiesa, che dalle origini si è sempre dimostrata particolarmente impegnata e attenta alla sofferenza, senza distinzione di credo e di etnia, è chiamata oggi più che nel passato a chinarsi e a farsi carico delle molteplici sofferenze e fragilità che l'età, l'emigrazione, le diversificate povertà, le difficoltà economiche delle Aziende Sanitari e le non meno diversificate patologie, sono pesantemente presenti nel territorio.

Da diversi anni si presenta sempre più in espansione una realtà di fragilità a tutti i livelli, difficilmente sanabile, ma che la Chiesa è chiamata non solo a prenderne atto, come già sta facendo, ma, in conformità al mandato di Cristo, è chiamata a volgere uno sguardo di premurosa attenzione, individuando cammini per consolare, sostenere, e aiutare e valorizzare la sofferenza attraverso un ascolto attento e solerte. La celebrazione della G.M.M. è infatti una ricorrenza particolarmente indicata a rivelare questa solerte premura che con la chiesa coinvolge ogni battezzato.

Il Santo Padre, Benedetto XVI°, nel messaggio inviato in occasione di questa celebrazione, così si esprime: ***“Dalla lettura dei Vangeli, emerge chiaramente come Gesù abbia sempre mostrato particolare attenzione verso gli infermi. Egli non solo ha inviato i suoi discepoli a curare le ferite (cfr Mt.10,8; Lc. 9,2; 10,9), ma ha anche istituito per loro un Sacramento specifico: l’Unzione degli Infermi.***

La lettera di Giacomo (quest’anno oggetto di studio e riflessione a livello Diocesano), ***attesta la presenza di questo gesto sacramentale già nella prima comunità cristiana*** (cfr 5,14-16): ***con l’Unzione degli Infermi, accompagnata dalla preghiera dei presbiteri, tutta***



la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché allevi le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spiritualmente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del Popolo di Dio.

Riflettendo sulle parole di Papa Benedetto XVI°, consapevole delle reali difficoltà di tempo disponibile in cui si incontrano i presbiteri, ma anche della poca chiarezza dei fedeli riguardo il valore del Sacramento dell'Unzione, oso proporre che nelle parrocchie, dove è possibile, venga celebrata la G.M.M. convocando le persone anziane, inferme, presenti sul territorio e, premettendo alla somministrazione dell'Unzione degli Infermi, una breve e adeguata catechesi che sottolinei il profondo valore salvifico e nel contempo rasserenante, che riduca il timore, presente anche fra i battezzati osservanti, riguardo a questo Sacramento.

Gesù si rivolge al lebbroso guarito, dicendo: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato" sono parole consolanti che ci confermano la presenza amorosa e compassionevole di Dio nella storia. Gesù è venuto a curare ogni infermità fisica e spirituale, ma che esige fede nella sua Parola e gratitudine nel suo potere taumaturgico. ***"Non sono stati guariti tutti e dieci? Dove sono gli altri nove"***. Anche queste parole sono un richiamo forte a saper unire fede e gratitudine, perché la salvezza è dono della misericordia divina. La guarigione fisica e spirituale tende, dunque al suo fine ultimo: ***la Salvezza.***

Approfitto per ricordare l'incontro formativo che si terrà domenica 22 gennaio a Monte S. Quirico, il cui programma allego nuovamente al materiale inviato dall'Ufficio Nazione della Pastorale Sanitaria CEI.

Certa che l'esperienza, competenza e sensibilità umana e cristiana di chiunque riceve questo messaggio, si farà premura di organizzare in parrocchia, o nelle strutture sanitarie dove operano, una GMM che trasmetta alle persone sofferenti fede, serenità e prossimità ecclesiale. Ringrazio cortesemente per la collaborazione e auguro a tutti una buona continuità dell'anno 2012.

Suor Tomasina Gheduzzi
*Direttore Ufficio diocesano per
La Pastorale della Salute*

Lucca, 5 gennaio 2012



UFFICIO
PER LA FAMIGLIA

INCONTRO DIOCESANO DEI FIDANZATI

con l'Arcivescovo Italo Castellani

DOMENICA 12 Febbraio 2012

Ore 15,30 - 18,00

Presso il Seminario Arcivescovile

**“La Preparazione al Matrimonio:
Opportunità di riscoperta della fede”**



**L'incontro sarà animato con testimonianze ed esperienze
A cura dell'Ufficio Diocesano per la Famiglia**

L'invito è rivolto in maniera specifica alle coppie che in questi mesi stanno frequentando gli incontri verso il Matrimonio. Si vuole così offrire loro una opportunità per dare valore e significato ecclesiale incontrando l'Arcivescovo Italo Castellani e gli altri gruppi della Diocesi.

*Al termine ci sarà un piccolo intrattenimento conviviale per scambi amichevoli
E presentazione dell'omaggio che l'Arcivescovo con Ufficio Famiglia e Caritas
Faranno alle coppie che in questo anno si sposteranno.*

Testo esplicativo dell'Incontro Diocesano dei Fidanzati del 12 Febbraio 2011

Mentre sono in pieno svolgimento gli incontri di preparazione dei fidanzati al matrimonio L'Ufficio per la Famiglia propone un incontro Diocesano in prossimità della festa di San Valentino.

L'invito è rivolto in maniera specifica alle coppie che in questi mesi stanno frequentando gli incontri verso il Matrimonio. Si vuole offrire loro una opportunità in più per dare valore e significato ecclesiale incontrando l'Arcivescovo Italo Castellani.

La caratteristica dell'incontro sarà quella di approfondire ciò che dicono le linee pastorale 2010- 2011.

Ai numeri 15 e 16 si legge: **La fede matura: la Via del matrimonio**

- *Per quanto riguarda la maturità di fede degli adulti pongo quest'anno all'attenzione di tutte le comunità la cura della preparazione al matrimonio*

- **La preparazione del matrimonio**

Il tempo della preparazione al matrimonio è un momento privilegiato per riprendere la proposta della vita cristiana spesso abbandonata fin dalla preadolescenza. In genere a chiedere il matrimonio sono adulti giovani che non sentono il peso di pressioni familiari per sposarsi in chiesa e spesso già convivono. La richiesta di sposarsi in chiesa è un momento umanamente ricco ed è momento propizio per presentare la proposta di un cammino che richiede il tempo utile per una riscoperta della fede che renda significativa la celebrazione del sacramento.

Per questo non ci si accontenti di proporre 'il corso', ma si concordi un cammino in forma catecumenale: un itinerario segnato da ascolto della Parola di Dio, narrazione della vita, momenti di preghiera, incontro con la comunità scandito da alcune tappe e che proponga fin da subito anche una proposta che segua la celebrazione, centrato soprattutto come inserimento nella vita comunitaria e non solo come composizione di un 'gruppo famiglie'. Il libro post sinodale I sacramenti della fede indica un itinerario di due tempi (pensati come due anni) in cui fare una riscoperta della fede e poi una preparazione al sacramento (nn. 328-369).

L'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare fornirà itinerari e proposte per sostenere questo cammino.

Il luogo scelto è il Seminario Arcivescovile che offre ampio spazio di parcheggi e una sala capiente, l'anno passato parteciparono in più di 200.

Il giorno: **Sabato 12 Febbraio 2011** con inizio alle **15,30**.

Al termine ci sarà un piccolo intrattenimento conviviale per scambi amichevoli e presentazione dell'omaggio che l'Arcivescovo con Ufficio Famiglia e Caritas faranno alle coppie che in questo anno si sposteranno.

Si invitano i parroci e gli animatori degli itinerari verso il matrimonio a mettere in programma questo incontro diocesano di portarlo a conoscenza dei fidanzati e possibilmente di accompagnarli.

Il Direttore dell'Ufficio
Don Alberto Brugioni



UFFICIO PER LA FAMIGLIA

In un momento in cui TUTTI, parrocchie, uffici, associazioni, ecc... , si stanno occupando della famiglia con iniziative molto apprezzabili, quando sono strettamente parrocchiali, meno quando cercano di diventare messaggio slegato e deviante con quanto deciso con la commissione Diocesana per la Pastorale Familiare,

Vogliamo dare risalto alle iniziative

diocesane importanti dei prossimi mesi , non solo per la formazione degli animatori della pastorale familiare, ma anche e soprattutto, per l'aiuto spirituale e sociale che intendono dare e a cui tutti dovrebbero essere interessati e presenti, perché la FAMIGLIA sia veramente spirito di CHIESA DOMESTICA

Lunedì 16 gennaio 2012

1° incontro diocesano di formazione per gli animatori della pastorale familiare

Sabato 28 gennaio e Domenica 29 gennaio 2012

Convegno regionale a Marina di Massa organizzato dalla Commissione Episcopale Toscana, Pastorale della Famiglia Toscana, Pastorale Giovanile Toscana, in collaborazione con MOB Toscana sul tema "Verso le nozze: comunità cristiana e accompagnamento dei fidanzati" (DISPONIBILI ALCUNI DEPLIANTS)

Domenica 12 febbraio 2012

Incontro diocesano del Vescovo con i fidanzati che intendono sposarsi entro l'anno

Lunedì 20 febbraio 2012

2° incontro diocesano di formazione per gli animatori della pastorale familiare

Lunedì 19 Marzo 2012

3° incontro diocesano di formazione per gli animatori della pastorale familiare

Lunedì 16 Aprile 2012

4° incontro diocesano di formazione per gli animatori della pastorale familiare

Lunedì 21 Maggio 2012

5° incontro diocesano di formazione per gli animatori della pastorale familiare

UFFICIO DIOCESANO DELLA FAMIGLIA
Don Alberto Brugioni
Raffaello e Diva

Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2012-2013

Cari studenti e genitori,

nelle prossime settimane sarete chiamati a esprimervi sulla scelta di avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica.

Si tratta di un appuntamento di grande responsabilità perché consente, a voi studenti, di riflettere sulla validità di tale proposta e di decidere personalmente se farne risorsa per la vostra formazione e, a voi genitori, di ponderare le possibilità educative offerte ai vostri figli.

Vogliamo dirvi che vi siamo vicini, condividiamo i dubbi e le speranze che abitano il vostro cuore di fronte alle ricadute che le contraddizioni del momento presente e le incertezze del futuro hanno sulla scuola; partecipiamo al vostro anelito di verità e di sicurezza, impegnati, insieme a tutte le persone di buona volontà, in particolare mediante lo strumento dell'insegnamento della religione cattolica, a fare della scuola uno spazio educativo autentico per le nuove generazioni, un luogo di formazione alla pacifica convivenza tra i popoli e di confronto rispettoso, sotto la guida di veri maestri e di convinti educatori.

La Chiesa è dalla vostra parte, si fa carico di ogni vostra fatica, vuole offrirvi il supporto della sua bimillenaria esperienza a servizio dell'uomo e delle sue più profonde aspirazioni, vuole aiutare voi studenti, attraverso l'opera di insegnanti professionalmente competenti e spiritualmente motivati, a leggere e interpretare la cultura letteraria, artistica e storica in cui siete nati e cresciuti, o dove siete approdati in seguito a scelte di vita o a esodi forzati. L'insegnamento della religione cattolica è una disciplina che tiene viva la ricerca di Dio, aiuta a trovare risposte di senso ai "perché" della vita, educa a una condotta ispirata ai valori etici e, facendo conoscere il cristianesimo nella tradizione cattolica, presenta il Vangelo di Gesù Cristo in un confronto sereno e ragionato con le altre religioni. Afferma a questo proposito Papa Benedetto XVI: *«una cultura meramente positivista che rimuovesse nel campo soggettivo come non scientifica la domanda circa Dio, sarebbe la capitolazione della ragione, la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un tracollo dell'umanesimo, le cui conseguenze non potrebbero essere che gravi. Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarLo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura»* (Discorso all'Incontro con il mondo della cultura al Collège des Bernardins, Parigi 12 settembre 2008).

Nel cuore di una formazione istituzionalizzata come quella della scuola, in continuità con la famiglia e in preparazione alla vita sociale e professionale, l'insegnamento della religione cattolica è un valore aggiunto a cui vi invitiamo a guardare con fiducia, qualunque sia il vostro credo e la vostra estrazione culturale. In forza delle sue ragioni storiche e della sua valenza educativa, esso è di fatto capace di proporsi come significativa risorsa di orientamento per tutti e di intercettare il radicale bisogno di apertura a dimensioni che vanno oltre i limiti dell'esperienza puramente materiale.

Cari genitori e docenti, a voi rivolgiamo il caloroso invito a operare insieme perché non manchi alle giovani generazioni l'opportunità di una proposta inerente la dimensione religiosa e di una cultura umanistica e sapienziale che li abiliti ad affrontare le sfide del nostro tempo.

Roma, 15 novembre 2011

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

